

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(128)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>			
	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	19	FINANZE E TESORO (6°)	31
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	20	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	34
— <i>Sottocommissione pareri</i>	46	AGRICOLTURA (9°)	37
GIUSTIZIA (2°)	24	INDUSTRIA (10°)	39
AFFARI ESTERI (3°)	27	LAVORO (11°)	41
DIFESA (4°)	29	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	44
BILANCIO (5°)	30		
— <i>Sottocommissione pareri</i>	47		

CONVOCAZIONI *Pag.* 48

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta ha inizio alle ore 12,45.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1) *Doc. IV, n. 38*, contro il senatore Giovanniello, per inadempienza ad obblighi derivanti dalle norme sul trattamento economico e normativo dei lavoratori (articoli 1 e 8 della legge 14 luglio 1959, n. 741) e *Doc. IV, n. 42*, contro il senatore Giovanniello, per inadempienza ad obblighi derivanti dalle norme sul trattamento economico e normativo dei lavoratori (articoli 20, 21 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1965, n. 1124; 1, 2, 8, 14, 15, 19, 23, 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218; 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636; 26, 27, 33, 82 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797; 17 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1946, n. 479; 9 della legge 3 febbraio 1963, n. 77; 13 e 15 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 869 del 1947; 16 del decreto-legge n. 788 del 1945; 4, 9, 10, 36 della legge 11 gennaio 1943, n. 138; 17, lettera a) e 23 della legge 26 agosto 1950, n. 860; 10, lettere b) e c) e 11 della legge 14 febbraio 1963, n. 60; 1 e 4 del decreto ministeriale 20 novembre 1963; 4 della legge 22 luglio 1961, n. 628; 33 e 38 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Dopo un'ampia esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Giovanniello, il quale fornisce chiarimenti, in base all'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato. Il senatore Giovanniello risponde poi alle domande rivoltegli da alcuni componenti della Giunta.

Congedato il senatore Giovanniello, si apre la discussione, nel corso della quale intervengono i senatori Campopiano, Benedetti, Manente Comunale, Maravalle ed il Presidente. La Giunta quindi con votazioni separate, delibera, a maggioranza, di proporre la concessione delle due autorizzazioni a procedere ed incarica il senatore Campopiano di redigere la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc. IV, n. 39*, contro il senatore D'Amico, per concorso nel reato di omissione di atti di ufficio (articolo 328 del Codice penale).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta decide, all'unanimità, di rinviare alla prossima seduta l'esame della domanda suddetta;

3) *Doc. IV, n. 40*, contro il signor Caschili Mauro, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente sui fatti oggetto della domanda, intervengono i senatori Campopiano e Manente Comunale. La Giunta, infine, a maggioranza, decide di proporre il diniego della autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Giacalone di stendere la relazione per l'Assemblea;

4) *Doc. IV, n. 41*, contro il senatore Franco, per i reati di istigazione a delinquere, apologia di reato e diffusione di notizie tendenziose (articoli 414 e 656 del Codice penale).

Dopo un'ampia esposizione del Presidente, la Giunta, all'unanimità, decide di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Manente Comunale di redigere in tal senso la relazione per l'Assemblea;

5) *Doc. IV, n. 43*, contro il senatore Franco, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articolo 595 del codice penale).

Il Presidente espone ampiamente i fatti a base della domanda. Nella successiva discussione intervengono i senatori Campopiano, Manente Comunale, Benedetti ed il Presidente. La Giunta, infine, all'unanimità, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione sulla domanda in oggetto.

VERIFICA DEI POTERI

Data l'ora tarda, la verifica delle elezioni della Regione Sicilia viene rinviata alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

La Giunta è convocata per mercoledì 5 ottobre 1977, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno: 1) Verifica delle elezioni della Regione Sicilia; 2) Esame delle domande di autorizzazione a procedere di cui ai *Doc. IV, n. 39* e *n. 43*.

La seduta termina alle ore 14,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1977

Presidenza del Presidente

MURMURA

indi del Vice Presidente

BERTI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Darida e Lettieri e per la difesa Petrucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un vice presidente: risulta eletto il senatore Mancino.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione e ordinamento del Servizio per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato » (879), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Riferisce ampiamente sul provvedimento il senatore Ruffino il quale, dopo avere svolto alcuni cenni storici sulla finalità e sui compiti del servizio per l'informazione e la sicurezza in Italia, passa ad illustrare le linee generali sulle quali si articola l'organizzazione di analoghi servizi in Francia, nella Repubblica federale tedesca, in Gran Bretagna, nell'URSS e negli Stati Uniti d'America.

Intrattenendosi quindi, in particolare, sulle vicende dei servizi di sicurezza in Italia, il relatore Ruffino ricorda che nel 1965, dopo i noti eventi del Sifar, si disciplinò nuovamente il servizio di informazione, che assunse l'attuale denominazione di SID.

Con decreto ministeriale del 1° giugno 1974, in conformità a deliberazione adottata dal Consiglio dei ministri, il 28 maggio dello stesso anno fu istituito l'Ispettorato generale per l'azione contro il terrorismo, con il compito del coordinamento operativo delle informazioni e dell'intervento ai fini della sicurezza interna per la prevenzione e la repressione del terrorismo.

Con legge 31 marzo 1969, n. 93, dopo un intenso dibattito parlamentare, venne costituita una commissione d'inchiesta con lo scopo di formulare proposte in relazione ad un eventuale riordinamento degli organi preposti alla tutela della sicurezza, alla tutela dell'ordine pubblico ed in relazione alla disciplina vigente in materia di tutela del segreto, ai fini di una ordinata ed efficiente difesa della sicurezza interna ed esterna, conforme all'ordinamento democratico dello Stato.

In quella sede l'ampia relazione dell'onorevole Alessi affermava come sia necessario disporre di un apparato compatto ed omogeneo per poter fronteggiare un attacco che, esercitato in forme diverse, viene in definitiva condotto su obiettivi fondamentali indivisibili.

Il disegno di legge all'esame, precisa quindi il relatore Ruffino, presentato dal Governo nel novembre scorso alla Camera dei deputati, ha subito sostanziali modifiche dopo la prima lettura. Ad esempio, del comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza — organo con funzioni di consulenza e di proposte per il Presidente del Consiglio dei ministri sugli indirizzi generali e sugli obiettivi fondamentali da perseguire nel quadro della politica informativa e di sicurezza — sono stati chiamati a far parte anche i Ministri dell'industria e delle finanze, oltre ai titolari dei Dicasteri degli esteri, dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa, come inizialmente previsto.

L'articolo 3 istituisce alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio dei ministri il comitato esecutivo per i servizi d'informazione e di sicurezza (CESIS).

Con gli articoli 4 e 6 si prevede invece l'istituzione di due distinti servizi, il SISMI (informazioni e sicurezza militare) e il SISDE, con compiti informativi di sicurezza per la difesa dello Stato democratico e delle istituzioni, contro chiunque vi attenti e contro forme di eversione. Il SISDE dipende dal Ministro dell'interno, che ne stabilisce l'ordinamento e ne cura l'attività, sulla base delle direttive e delle disposizioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'articolo 5 prevede la sussistenza dei così detti SIOS, cioè dei servizi di informazione e sicurezza esistenti presso ciascuna forza armata o corpo armato dello Stato, Tali SIOS debbono agire in stretta collaborazione con il SISMI.

Nel soffermarsi ad illustrare i successivi articoli del provvedimento, il relatore Ruffino rileva che l'articolo 11 prevede il controllo del Parlamento attraverso due modalità: una relazione semestrale da parte del Governo al Parlamento sulla politica in-

formativa della sicurezza e sui risultati ottenuti; la costituzione di un comitato parlamentare composto da quattro deputati e quattro senatori nominati dai presidenti dei due rami del Parlamento sulla base del criterio di proporzionalità. Il comitato ha il compito di esercitare un controllo sulla applicazione dei principi stabiliti dalla legge.

Circa le norme afferenti alla disciplina del segreto di Stato, il relatore Ruffino dichiara, concludendo, che sui seguenti punti è opportuno un ulteriore approfondimento che permetta al Senato di portare il contributo della propria esperienza: 1) unificazione o duplicazione dei servizi; 2) relazione semestrale al Parlamento; 3) coordinamento, oppure no, da parte del Capo di stato maggiore della difesa dei servizi di sicurezza esistenti presso ciascuna forza armata o corpo armato dello Stato.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

« Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali » (110), d'iniziativa del senatore Treu ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 luglio.

Il presidente Murmura informa che per quanto riguarda la disciplina dei rapporti di lavoro la segreteria della federazione CGIL, CISL e UIL ha chiesto di essere ascoltata prima che la Commissione completi l'esame del provvedimento.

Ad avviso del relatore Treu si può aderire alla richiesta dei rappresentanti sindacali, avendo peraltro presente l'esigenza di definire un comune atteggiamento in materia e di procedere con celerità alla formulazione conclusiva del disposto dell'articolo 36, relativo appunto ai dipendenti delle aziende municipalizzate.

Anche secondo il senatore Berti la richiesta dei sindacati va accolta, ed all'incontro occorre che la Commissione si presenti con una posizione univoca.

Il senatore Mancino interviene per ribadire quanto già aveva esposto in altra seduta e cioè che una struttura del comune, quale è l'azienda municipalizzata, non può riser-

vare ai propri dipendenti un trattamento diverso rispetto alla normativa generale del rapporto di pubblico impiego valevole per i dipendenti degli enti locali.

Fatta ovviamente salva la sovranità del Parlamento, libero di decidere in materia come ritiene più opportuno, ai rappresentanti sindacali occorre far rilevare la questione sopra segnalata. D'altra parte è illusorio ritenere di poter risolvere il problema della giungla retributiva se non c'è un coerente atteggiamento del legislatore di fronte alle materie che è chiamato a disciplinare.

Il senatore Vittorino Colombo esprime dubbi sulla costituzionalità del testo dell'articolo 36, così come è emerso dai lavori della apposita Sottocommissione. Secondo l'oratore è peraltro opportuno sentire le organizzazioni sindacali, avendo però ben presente che il Parlamento non può certo essere riguardato quale parte contraente, pena il sovvertimento dell'ordinamento su cui si regge la Repubblica.

Intervenendo nel dibattito, il senatore Maffioletti osserva anzitutto che il miglior modo per tutelare la sovranità del Parlamento è quello di imprimere un ritmo produttivo e concludente ai suoi lavori. In ogni caso a suo parere non sussistono problemi di costituzionalità in ordine al contenuto dell'articolo 36, ma semmai si presentano questioni di indirizzo di politica legislativa in materia di assetto dei rapporti di lavoro del settore pubblico. In risposta alle argomentazioni illustrate in materia, ricorda che la difformità dei trattamenti tra dipendenti degli enti locali e dipendenti delle aziende municipalizzate non risale alla natura pubblica o privata del rapporto nei diversi settori e che la subordinazione non è incompatibile con la natura di diritto privato dei rapporti di lavoro regolati dalla contrattazione collettiva. Ritiene che la Commissione non debba confrontarsi con i sindacati sulla base di un testo definito, bensì su questioni di indirizzo sulle quali la discussione è aperta, anche se occorre ormai giungere ad una fase conclusiva cui può concorrere il contributo delle organizzazioni sindacali unitarie.

Ad avviso del senatore Gui è opportuno aderire alla richiesta avanzata dai sindacati prima che la Commissione abbia definito il testo del provvedimento, ed occorre inoltre stabilire livelli e modalità della consultazione stessa.

Secondo il senatore Branca il legislatore dovrebbe omettere di definire la natura del rapporto di lavoro in considerazione; pertanto è bene sopprimere il primo comma dell'articolo 36. Sarà compito della giurisprudenza ricavare, attraverso una analisi sistematica, la natura dei rapporti in questione.

Il sottosegretario Darida manifesta avviso contrario al testo dell'articolo 36, in quanto esso interviene in un settore che interessa in modo particolare la finanza pubblica. Infatti occorre in primo luogo definire i problemi afferenti al quadro generale dei rapporti di lavoro dei dipendenti degli enti locali e, in un secondo momento, ricollegare al trattamento del personale comunale e provinciale quello dei dipendenti delle aziende municipalizzate. In proposito presenta un emendamento inteso a disporre che il trattamento economico del personale delle aziende municipalizzate e provincializzate è determinato secondo principi stabiliti per il personale comunale e provinciale.

Ad avviso del presidente Murmura potrebbe essere l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, presente il relatore, ad ascoltare le considerazioni che i sindacati hanno da svolgere in materia.

Per il senatore Modica nell'incontro occorre prospettare la problematica in modo aperto, così come si è evidenziata in Commissione, avendo ben fermi i seguenti punti: 1) la situazione attuale non è più tollerabile in quanto si traduce in un blocco della municipalizzazione; 2) la legge deve disciplinare l'aspetto pubblico del rapporto di lavoro in considerazione; 3) in alternativa alle ipotesi sopra esposte c'è la strada della assimilazione del trattamento dei dipendenti delle aziende municipalizzate ai trattamenti previsti per il personale degli enti locali, con la conseguente necessità di verificare se la gestione del servizio in eco-

nomia è compatibile con le esigenze funzionali delle aziende.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Berti, Vittorino Colombo, Treu e del presidente Murmura, resta stabilito che l'incontro con i sindacati si svolgerà sulla base delle indicazioni fornite rispettivamente dal presidente Murmura e dal senatore Modica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

« Norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta » (379).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta del 7 settembre.

Il relatore Mancino informa che l'apposita Sottocommissione ha concluso i propri lavori approntando un articolato che sottopone alla Commissione.

Vengono quindi accolti gli articoli 1 e 2 nonché l'articolo 3 con una modifica formale.

Parimenti accolti sono gli articoli da 4 a 13, nonché un articolo 13-bis proposto dal Governo.

Accolti gli articoli da 14 a 38, si passa all'esame dell'articolo 39, che viene accolto a maggioranza nel testo predisposto dal Governo, mentre il Gruppo comunista ed i senatori Fosson e Branca si riservano di formulare proposte emendative in Assemblea.

Successivamente sono accolti gli articoli da 40 a 49, mentre all'articolo 50 viene apportato un emendamento secondo il quale il finanziamento delle funzioni trasferite e delegate alla regione Valle d'Aosta e non finanziate da fondi settoriali avverrà mediante attribuzioni alla Regione stessa di un importo annuo non inferiore alla minore spesa direttamente o indirettamente gravante sul bilancio dello Stato nell'esercizio finanziario 1977.

Accolto l'articolo 51, la Commissione concorda anche sull'articolo 52 predisposto dalla Sottocommissione. In ordine a quest'ultimo articolo il sottosegretario Darida si riserva di presentare emendamenti in Assemblea.

Vengono quindi accolti gli articoli da 53 a 71, mentre l'articolo 72 viene parzialmente modificato rispetto al testo approntato dalla Sottocommissione.

Parimenti sono accolti i restanti articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Sottocommissione.

A conclusione dell'esame del provvedimento la Commissione concorda sulla opportunità che sia proposto all'Assemblea un ordine del giorno inteso ad impegnare il Governo ad emanare provvedimenti per trasferire alla regione Valle d'Aosta le competenze amministrative nelle materie di cui all'articolo 3, lettere *a*) ed *h*) della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4 (industria, commercio, previdenza e assicurazioni sociali) nonché in ogni altra materia o parte di materia che comunque non rientri nelle previsioni degli articoli approvati.

La Commissione inoltre invita il Governo a presentare alla Commissione stessa entro sei mesi una relazione sulle previsioni di attuazione dell'articolo 14 dello Statuto della regione Valle d'Aosta.

Il sottosegretario Darida assicura che il Governo corrisponderà all'invito.

La Commissione, infine, dà mandato al senatore Mancino di riferire favorevolmente all'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Maffioletti rileva che dai decreti legislativi emanati in base alla legge n. 382 del 1975, è stato previsto che anche le regioni possono avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato. Si impone pertanto un celere completamento dell'*iter* del disegno di legge n. 78 (modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato) rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre dell'anno scorso.

Il presidente Murmura assicura che l'argomento sarà affrontato nella prossima seduta dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

La seduta termina alle ore 14.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 28 SETTEMBRE 1977

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Interpretazione autentica del n. 61 della Tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, in materia di esercizio delle case da gioco » (608), d'iniziativa del senatore Andò ed altri;

« Autorizzazione alla istituzione di case da giuoco nel territorio di ciascuna regione » (654), d'iniziativa del senatore Guarino.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore De Carolis, estensore designato del parere, illustra lo schema di parere da lui proposto, formulato a seguito delle intese intervenute nella seduta del 14 settembre. Con tale schema di parere si afferma sostanzialmente il principio che la deroga alla legge penale — in particolare al disposto degli articoli 718 e 719 del codice penale — non può avvenire che per mezzo di una legge dello Stato, e più precisamente di una legge di carattere speciale che contenga la delimitazione della località nella quale gli anzidetti articoli non troverebbero applicazione. Alla luce di tale principio le normative contenute nei disegni di legge in esame risultano approvabili nei limiti in cui non attribuiscono l'anzidetta deroga alla legge penale — comunque sempre corredata dalla relativa delimitazione locale — a leggi regionali o ad atti amministrativi statali o regionali.

Il senatore Lugnano dichiara che il Gruppo comunista concorda con lo schema di parere predisposto dal senatore De Carolis, particolarmente anche per quanto attiene al requisito della stretta delimitazione locale che deve possedere la legge statale di deroga.

Il senatore Campopiano si associa a tali considerazioni a nome del Gruppo socialista. La Commissione infine approva la formulazione del parere proposta dal senatore De Carolis, che verrà trasmessa alla Commissione di merito.

« Istituzione e ordinamento del Servizio per le informazioni e la sicurezza » (879), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 1ª Commissione).

Il relatore designato del parere, senatore De Carolis, riferisce sugli aspetti del disegno di legge che rientrano nella competenza della Commissione giustizia, e precisamente sulle normative riguardanti i rapporti fra l'attività giurisdizionale dello Stato e l'attività di Governo per la tutela dell'integrità dello Stato stesso — il concreto problema della opponibilità del segreto di Stato quale impedimento all'esercizio dell'attività giurisdizionale, previa delimitazione dei confini del segreto stesso —; riguardanti inoltre le conseguenti modifiche da recare al codice penale e al codice di procedura penale.

Ai fini di una corretta impostazione di tali problemi richiama i principi svolti nella sentenza della Corte costituzionale n. 86 del 1977, nella quale vengono definiti i limiti entro i quali il perseguimento di ogni singolo interesse tutelato dalla Costituzione, in materia di segreto politico-militare da un lato e di tutela dell'attività giurisdizionale dello Stato dall'altro, deve essere contenuto e graduato sulla base del diverso rilievo costituzionale degli interessi stessi. Avendo la Corte definito la prevalenza che deve essere attribuita, entro determinati limiti, agli interessi garantiti dagli articoli 52 e 87 della Costituzione — per quanto attiene al dovere di difesa della patria, alle norme riguardanti il Consiglio supremo di difesa e alla difesa militare dello Stato — dall'articolo 5 della Costituzione, che tutela l'indipendenza, l'unità e l'indivisibilità dello Stato e infine dall'articolo 1 che stabilisce il carattere essenziale dell'ordinamento costituzionale, il relatore ritiene che l'articolo 12 del disegno di legge in esame assicuri adeguatamente il prevalere di detti interessi, per mezzo della definizione del concetto di segreto di Stato data

al primo comma e della esclusione da questo stesso segreto di Stato, effettuata al secondo comma, dei fatti eversivi dell'ordine costituzionale.

Per quanto attiene alle limitazioni che la tutela concreta degli interessi anzidetti viene a porre all'attività giurisdizionale dello Stato, il relatore ritiene che l'articolato in esame realizzi adeguatamente i principi affermati dalla Corte costituzionale, particolarmente attribuendo, con l'articolo 15, al Presidente del Consiglio dei ministri, anziché al Ministro di grazia e giustizia, la decisione ultima circa la qualità o meno di segreto di Stato nelle singole questioni oggetto di testimonianza in sede giudiziaria. In particolare, risulta essenziale l'attribuzione in tal senso di un notevole potere discrezionale — che nella interpretazione delle ampie formulazioni di cui al primo comma dell'articolo 12 supera la semplice discrezionalità di ordine amministrativo — tenendo conto che l'attribuzione è fatta al Governo inteso nella sua massima espressione, quale emerge dall'articolo 95 della Costituzione. Passando a considerare il problema dei controlli che il Parlamento dovrà esercitare sull'esercizio dei delicati poteri come sopra attribuiti al Presidente del Consiglio, il relatore ritiene adeguate le strutture e le disposizioni di cui agli articoli 11, 16 e 17, sottolineando l'opportuna previsione sia di controlli di ordine generale, regolati dall'articolo 11, sia di controlli sui singoli casi di opposizione del segreto di Stato nei confronti dell'attività giurisdizionale dello Stato stesso, per i quali all'articolo 16 è prevista anche una sanzione di carattere politico.

Per quanto concerne le procedure di dettaglio nelle quali si esplica l'opposizione del segreto di Stato, ritiene assai opportuna la separazione attuata agli articoli 14 e 15 fra segreto professionale o di ufficio e segreto di Stato; ritiene inoltre comprensibili e comunque inevitabili gli esoneri e le deroghe disposti dall'articolo 9 per garantire agli appartenenti ai servizi di sicurezza la possibilità di un pieno ed efficace svolgimento delle loro mansioni.

Considerando infine l'inserimento del nuovo concetto di segreto di Stato nelle correlative disposizioni del codice penale, effet-

tuato dall'articolo 18 in via di semplice criterio di interpretazione stabilito per i giudici (in attesa che una legge organica provveda alla testuale modifica delle norme penali in questione) ravvisa la necessità che il Parlamento provveda con la massima sollecitudine a colmare tale lacuna legislativa, così da porre termine alla precarietà di una normativa provvisoria, con gli inconvenienti che potranno derivarne.

Il presidente Viviani, dopo aver ringraziato il relatore per l'esame preciso ed esauriente del disegno di legge, che ha potuto ricevere nella sede plenaria l'attenzione richiesta dall'importanza del contenuto, ritiene di dover sottolineare i pericoli insiti in una situazione di incertezza giuridica che potrebbe protrarsi, qualora il legislatore tardasse ad emanare la normativa prevista dall'articolo 18: pericoli preoccupanti, avendo riguardo particolarmente alle innovazioni da questo articolo recate, usando un procedimento generico e impreciso, alla configurazione e all'oggetto di alcuni reati.

Il senatore Luberti, nel condividere le considerazioni espresse dal relatore sull'articolato del disegno di legge — al quale preannuncia la piena adesione del Gruppo comunista — avverte tuttavia la necessità di richiamare alla consapevolezza dei commissari la ragione preminente che, al di là di un doveroso adeguamento ai principi dichiarati dalla Corte costituzionale, ha spinto il legislatore a predisporre e portare avanti la normativa oggi in esame. Ritiene infatti che le ragioni politiche che stanno alla base del disegno di legge debbano essere sempre presenti alla coscienza dei parlamentari e dei cittadini tutti, essendo ben vive nel Paese le penose esperienze accumulate già da alcuni anni per quanto riguarda le attività di quei servizi di sicurezza che dovrebbero garantire l'incolumità dello Stato e del Paese e l'assetto democratico stabilito dalla Costituzione, e che purtroppo invece hanno manifestato gravi fenomeni di devianza dai propri compiti, di prevaricazione, di discriminazioni a danno di cittadini, rivelando persino, talvolta, di essere un vivaio di elementi eversivi contro lo Stato. In proposito il senatore Luberti richiama i numerosi dram-

matici esempi di disfunzionamento, culminati nei casi gravissimi della strage di piazza Fontana e della fuga di Kappler.

Nell'esprimere il pieno consenso alla normativa proposta con il disegno di legge, deve tuttavia ricordare come un migliore assetto legislativo della materia non sia sufficiente a garantire gli interessi vitali della protezione del Paese e dello Stato, interessi salvaguardati soprattutto dalla intrinseca solidità delle strutture costituzionali, e cioè dalla coscienza democratica degli uomini che ad esse danno vita.

Per quanto concerne i dettagli della normativa in esame, si sofferma favorevolmente sulle norme limitative degli eccessivi incarichi esterni, che hanno dato luogo ai noti abusi, ai quali potrà porre rimedio anche la disciplina finanziaria di cui all'articolo 19; sull'opportuno invito ad una proficua collaborazione fra i futuri servizi che si va ad istituire; sulle incompatibilità previste, che giustamente escludono l'esercizio di tali importantissime attività, ove sia fatto a titolo quasi dilettantistico, come un secondo lavoro, ed infine sulle norme che prevedono il trasferimento del personale degli attuali servizi ai nuovi organismi, sottolineando la necessità di un attento controllo da parte delle autorità che dovranno vagliare discrezionalmente i singoli trasferimenti. Il senatore Luberti conclude dichiarando il pieno consenso del Gruppo comunista alla normativa in questione. Si dà incarico al senatore De Carolis di stendere un parere pienamente favorevole, unitamente ai rilievi emersi nella discussione, da trasmettere alla Commissione di merito.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (77), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976). (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 30 settembre 1976).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, rinviato il 14 settembre.

Il presidente Viviani dà lettura degli emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge.

Il senatore Cleto Boldrini illustra l'emendamento da lui presentato assieme ai senatori Luberti, Maccarrone e Benedetti, inteso a specificare, nel momento stesso in cui si introduce nella futura legge la possibilità di costituire società professionali interdisciplinari, che non deve trattarsi di esercizio in comune delle diverse discipline, dovendo le singole professioni essere riservate ai rispettivi abilitati, con un semplice coordinamento in sede sociale. Si dichiara inoltre contrario all'inserimento delle società cooperative nel settore in questione, non essendo la forma cooperativistica idonea a garantire agli utenti prestazioni fornite esclusivamente da professionisti ad esse abilitati. Chiarisce quindi, a tale riguardo, che l'ipotesi prevista nell'articolo 2238 del codice civile deve restare del tutto estranea alle iniziative e alle attività regolate dalla futura legge, la quale si riferisce alle singole prestazioni professionali e non già ad attività organizzate in forma di impresa per la produzione di prodotti finiti unitariamente considerati.

Il senatore De Carolis, ritira un proprio emendamento all'articolo 1, tendente ad introdurre la possibilità di costituire le società professionali anche in forma cooperativa.

Su proposta del Presidente, si decide di rinviare la conclusione dell'esame dell'articolo 1, non essendo tuttora chiarite le posizioni dei commissari in merito alla possibilità o meno di costituire società professionali in forma cooperativa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del Presidente si conviene di rinviare l'esame del disegno di legge n. 802, affinché il relatore possa tener conto delle intenzioni del Governo, preannunciate dal sottosegretario Speranza, di rivedere la disciplina dell'intero settore degli istituti di rieducazione per minorenni.

Si conviene infine di riprendere, nella prossima seduta del 5 ottobre, oltre ai punti dell'ordine del giorno non esauriti nella

seduta odierna, la discussione in sede redigente dei disegni di legge sulla professione forense.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per oggi, mercoledì 28 settembre, alle ore 16, non avrà luogo.

Avverte altresì che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 ottobre, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, eccettuati i disegni di legge in sede consultiva e con l'inserimento della discussione, in sede redigente, dei disegni di legge nn. 8, 468 e 820.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SULLE « MISSIONI » DELLE DELEGAZIONI PARLAMENTARI ALLE ASSEMBLEE EUROPEE

In seguito ad alcuni rilievi, formulati dai senatori Calamandrei, Pecoraro e Sarti sulla mancata integrazione dei fondi stanziati nel capitolo del bilancio del Ministero degli affari esteri relativo alla partecipazione delle delegazioni italiane al Consiglio d'Europa e all'Unione europea occidentale, il sottosegretario Radi fornisce assicurazioni informando la Commissione sulle disposizioni impartite per la corresponsione delle indennità in questione.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla responsabilità degli albergatori per le cose portate dai clienti in albergo, con Allegato, firmata a Parigi il 17 dicembre 1962** » (286-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il relatore Sarti illustra la portata delle due modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, che riguardano la definizione delle cose portate in albergo nonché i limiti di applicazione delle norme di adattamento in esame relativamente ai veicoli e alle cose lasciate negli stessi.

Nel dare poi notizia del parere espresso dalla Commissione giustizia — favorevole, con talune osservazioni, attinenti solo alla forma — il senatore Sarti conclude la sua esposizione chiedendo al rappresentante del Governo di pronunciarsi in merito.

Segue un breve intervento del senatore Calamandrei che, senza esprimere giudizi sulla rilevanza degli emendamenti, manifesta perplessità circa la redazione del nuovo testo.

Quindi il sottosegretario Radi dichiara di dubitare della opportunità della modifica accolta dalla Camera sui limiti di applicazione (articolo 1785-*quinquies*), non tanto sotto il profilo della sostanza — non essendo in discussione la responsabilità extracontrattuale degli albergatori — quanto sotto il profilo della formulazione della norma, la quale, nel testo approvato dalla Camera, potrebbe essere interpretata come un parziale ampliamento delle responsabilità in questione, che sarebbe estraneo alla disciplina fissata dalla Convenzione.

Sui rilievi del Sottosegretario si apre un dibattito, in cui intervengono i senatori Ajello, Fenoaltea, Calamandrei e D'Angelosante (quest'ultimo favorevole al testo della Camera) che chiedono chiarimenti e formulano osservazioni.

Quindi, preso atto del favorevole parere della 2^a Commissione, accogliendo un suggerimento del presidente Viglianesi, il sottosegretario Radi, in vista di un ulteriore approfondimento, non insiste nelle proprie

osservazioni e si riserva la presentazione di eventuali emendamenti nell'ulteriore corso del provvedimento, in Assemblea, e la Commissione conferisce al senatore Sarti il mandato di riferire nei termini emersi dal dibattito.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina relativo alla delimitazione della piattaforma continentale tra i due Paesi, con allegati, firmato a Tunisi il 20 agosto 1971 » (455).

(Esame).

Riferisce il senatore Pecoraro.

L'Accordo riguarda la ripartizione della area marittima del canale di Sicilia, in vista dei possibili sfruttamenti del sottosuolo: ai principi seguiti in generale nella delimitazione (quello della « linea mediana » di cui alla Convenzione di Ginevra nel 1958) si è derogato in due casi, in cui la linea è stata portata a tredici miglia dalle coste: all'altezza delle isole Pelagie e di Pantelleria (in considerazione del loro sviluppo costiero, minore di quello tunisino), e nella zona in cui è stata riconosciuta l'incidenza della secca di Kerkenah, a favore della Tunisia. Per eventuali giacimenti a cavallo dei due lati della linea si provvederà con apposito accordo.

Il senatore Pecoraro sulle valutazioni di carattere tecnico si rimette alle risultanze acquisite dagli esperti del Ministero degli affari esteri, e giudica, in prima approssimazione, equa la indicata suddivisione, accennando peraltro al rilievo che l'accordo potrà avere, non solo quanto allo sfruttamento di possibili fonti di energia esistenti nel sottosuolo marino ma anche, indirettamente, per le questioni della pesca praticata in quelle zone.

Ha quindi la parola il sottosegretario Raddi il quale sottolinea i molteplici aspetti dei rapporti fra Italia e Tunisia nell'ambito dei quali è stato stipulato l'accordo, da considerare pertanto non a sè, ma in un più ampio quadro di riferimento comprendente i vari profili delle relazioni dei due Paesi.

Seguono alcune richieste di informazioni del relatore Pecoraro, riguardo ad una in-

terrogazione parlamentare in argomento, e quindi il senatore D'Angelosante chiede talune specifiche precisazioni, riservandosi ulteriori approfondimenti circa la natura, eventualmente eccezionale rispetto alle comuni norme di diritto internazionale, dell'accordo raggiunto con la Tunisia, che potrebbe a taluno apparire troppo concessivo nei riguardi dell'altra parte.

In vista dell'acquisizione in via breve dei richiesti dati tecnici, quindi, i lavori della Commissione vengono sospesi.

(La seduta, sospesa alle ore 10,55, viene ripresa alle ore 11,15).

Ha brevemente la parola il relatore Pecoraro che, in seguito agli elementi informativi acquisiti, dichiara di non avere difficoltà a proporre alla Commissione l'accoglimento del disegno di legge di ratifica: la Commissione consente, ed al senatore Pecoraro è conferito mandato a riferire in tal senso all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Spagna relativo alla delimitazione della piattaforma continentale tra i due Paesi, firmato a Madrid il 19 febbraio 1974 » (456).

(Esame).

Riferisce il senatore Pecoraro.

L'Accordo delimita, sempre in vista dello sfruttamento del sottosuolo marino, le zone del Mediterraneo comprese fra il Golfo del Leone e le isole Eolie; il criterio adottato è quello della equidistanza: la delimitazione è stata limitata, a Nord ed a Sud, a punti tali che non pregiudichino negoziati in corso con la Francia da un lato e con i paesi dell'altra sponda del Mediterraneo dall'altro.

Senza dibattito, al senatore Pecoraro è conferito mandato a riferire favorevolmente.

SUL PROGRAMMA PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE COMUNITA' ITALIANE ALL'ESTERO

Il presidente Viglianesi propone alla Commissione di definire nei termini seguenti il programma in titolo: 26 ottobre, comunicazione introduttiva del rappresentante del

Ministero degli affari esteri; 2 novembre, audizione dei responsabili della Direzione generale dell'emigrazione e (relativamente alla rete consolare) della Direzione generale per il personale del Ministero degli affari esteri nonché dei responsabili del Comitato di attuazione delle indicazioni della conferenza nazionale sull'emigrazione; 9 novembre, audizione delle Associazioni nazionali degli emigrati; 23 novembre, audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro; 7 dicembre, audizione dei rappresentanti degli enti locali nonché del CNEL; 21 dicembre, audizione di esperti della Banca d'Italia e di uffici di consulenza all'estero; 11 gennaio 1978, audizione degli esponenti di centri di studio e ricerche sull'emigrazione; 18 gennaio, audizione dei rappresentanti della stampa italiana all'estero e (per il CIEM) dei rappresentanti della Presidenza del Consiglio.

Il presidente Viglianesi propone quindi che, per l'audizione (eventuale) dei rappresentanti del Ministero del lavoro, della pubblica istruzione, del tesoro, del Comitato economico e sociale della CEE e della delegazione italiana al Parlamento europeo, decisioni vengano prese al termine della sopra indicata prima fase dell'indagine.

Al termine di detta fase, inoltre, dovranno essere prese anche le decisioni per la individuazione delle comunità italiane residenti all'estero da visitare.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,20.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Caroli.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma dà anzitutto lettura di una lettera con la quale il presidente Fanfani svolge alcune considerazioni in relazione a rilievi espressi in seno alla Commissione, nella seduta del 27 luglio, a seguito della decisione di non accogliere la richiesta di assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 116-B (Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle forniture militari). Il presidente Fanfani ricorda preliminarmente nella lettera che la sua decisione faceva riferimento ad una prassi costante del Senato di riservare all'Assemblea la discussione e l'approvazione di provvedimenti istitutivi di Commissioni d'inchiesta, prassi costante che, ovviamente, come tale, non può avere corrispondenza in norme regolamentari né essere contestata semplicemente in nome di una esigenza di armonizzazione fra i due rami del Parlamento senza venir meno al rispetto elementare dell'autonomia di ciascuna delle due Camere. Il presidente Fanfani osserva quindi che l'assenza del rappresentante del Governo alla seduta della Commissione — in cui fu avanzata la richiesta di nuova assegnazione — era stata fatta da lui rilevare come fattore di irritualità della richiesta stessa per il fatto che in nessun altro modo (a differenza di quanto accaduto invece per l'altro disegno di legge n. 715) l'assenso del Governo risultava formalmente alla Presidenza del Senato, la quale d'altronde non era tenuta ad acquisirlo con propria iniziativa.

Il presidente Schietroma informa quindi che gli è pervenuta una lettera con la quale il ministro Lattanzio, nel momento di lasciare il Dicastero della difesa, rivolge alla Commissione difesa del Senato e a lui personalmente un ringraziamento per il proficuo lavoro legislativo svolto nell'ultimo anno; aggiunge altresì di aver ricevuto un telegramma dal nuovo ministro Ruffini contenente un cordiale saluto per la presidenza e i componenti della Commissione.

Il presidente Schietroma comunica poi che è pervenuto dal Ministro della difesa un

fascicolo di documentazione sul caso Kappler, che sarà posto a disposizione dei Gruppi rappresentati in Commissione.

Il Presidente avverte infine che, in adesione ad un indirizzo emerso a livello di Ufficio di Presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei Gruppi, egli porrà all'ordine del giorno della prossima seduta, esclusivamente l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 879 (Istituzione e ordinamento del Servizio per le informazioni e la sicurezza e la disciplina del segreto di Stato); si intende infatti rinunciare a sollevare una questione di competenza per chiedere la assegnazione in sede primaria, congiuntamente alla 1^a Commissione, del provvedimento — e ciò al fine di evitare qualsiasi ritardo nell'*iter* dello stesso — ma si vuole dare insieme il più ampio contributo possibile alla sua definitiva redazione.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di un servizio civile presso i comuni, loro consorzi, le comunità montane e collinari sostitutivo del servizio militare di leva per i giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone per il loro impiego nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane » (473-Urgenza), d'iniziativa del senatore Lepre ed altri;

« Proroga della legge 20 dicembre 1971, n. 1155 e successive modificazioni, recante norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani dei comuni di Toscana e di Arlena di Castro, in provincia di Viterbo, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo dei comuni predetti, colpiti dal terremoto del febbraio 1971 » (334), di iniziativa del senatore Della Porta ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Della Porta, relatore alla Commissione, illustra brevemente il disegno di legge n. 473, inteso a istituire il servizio civile presso i comuni, consorzi, comunità montane e collinari, in sostituzione del servizio militare di leva per i giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone al fine di consentire il loro impiego nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane.

Dopo aver accennato al contenuto del disegno di legge n. 334, il relatore conclude

dichiarandosi favorevole all'accoglimento del disegno di legge n. 473 e prospettando per esso la possibilità di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato al fine di attendere i pareri delle altre Commissioni.

« Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri » (677).

(Esame e rinvio).

Dopo una breve relazione del relatore Della Porta sul provvedimento — che modificando le norme in materia di reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri intende elevare l'aliquota stabilita in favore dei militi rivestenti il grado di appuntato — il seguito dell'esame è rinviato per attendere il parere della 1^a Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 ottobre, alle ore 10, per l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 879.

La seduta termina alle ore 10,50.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
COLAJANNI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Corà.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Corà risponde all'interrogazione n. 3-00585, rivolta dal senatore Carollo al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sui finanziamenti pubblici accordati alla SIR. Premesso che la questione sollevata rientra nella sfera di competenza del Dicastero del tesoro, fa pre-

sente — tra l'altro — che i finanziamenti in questione sono stati accordati dall'IMI, dall'ICIPU e dal Credito industriale sardo alla SIR per l'esecuzione di progetti in allestimento che sono sottoposti al vaglio dei competenti organi, anche al fine della concessione delle previste agevolazioni finanziarie: tali finanziamenti, quindi, sono stati accordati per consentire la prosecuzione di lavori già avviati e non per il rifinanziamento di mutui in scadenza.

Il senatore Carollo, dichiarandosi assolutamente insoddisfatto, esprime profondo stupore per l'atteggiamento del Governo su tutta la materia dei finanziamenti agevolati alla SIR.

In particolare, si sofferma ad illustrare alcuni aspetti del rapporto contrattuale che nel 1972 legò la SARP alla SIR internazionale (società finanziaria con sede legale a Vaduz) per la costruzione di un complesso petrolchimico a Licata, sottolineando che il versamento in valuta di 13 miliardi effettuato alla SIR internazionale, quale anticipo per la costruzione del complesso petrolchimico, configurerebbe un'ipotesi di illecito valutario dal momento che questa somma è stata successivamente dirottata, in lire italiane, dalla stessa SIR internazionale verso la Società officine Porto Torres, facente parte anche essa del gruppo SIR.

Più in generale l'oratore si trattiene sul tema del fitto intreccio di partecipazioni incrociate che caratterizza l'organizzazione finanziaria delle società controllate dalla SIR, sottolineando, tra l'altro, le caratteristiche abnormi dell'attività del EU-TECO, società che formula i progetti di investimento delle altre società del gruppo da presentare per la concessione di finanziamenti agevolati.

Concludendo, dichiara che le compiacenze e le omertà di cui questo gruppo industriale sembra avvalersi presso gli organi pubblici preposti alla concessione di finanziamenti agevolati sono da far risalire ad una serie di collegamenti e protezioni politiche di cui esso gode fra le forze, anche di sinistra, collegamenti e protezioni sui quali il Governo dovrebbe fare piena luce. Infine, l'oratore propone che nell'ambito dell'indagine cono-

scitiva sul finanziamento delle imprese la Commissione ascolti anche i rappresentanti della SIR.

La seduta termina alle ore 10,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1977

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono il Ministro delle finanze Pandolfi ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana, anche richiamandosi a quanto comunicato il 15 settembre, avverte di aver ricevuto ulteriori assicurazioni circa la imminente risposta del presidente del Senato al quesito sui possibili modi di attivare la Commissione per l'eventuale esame delle nomine nelle aziende ed istituti di credito. Dopo aver fatto notare che la Camera dei deputati sta per varare un disegno di legge che riguarda tutto il problema delle nomine negli enti pubblici, sottolinea che se la 6^a Commissione del Senato non ha ancora affrontato il tema delle nomine dirigenziali nelle banche — argomento che è in fase di avanzata trattazione presso un apposito comitato della 6^a Commissione della Camera dei deputati — ciò non è dipeso da indifferenza o da cattiva volontà, ma unicamente dalle questioni procedurali e regolamentari che sono state sottoposte al Presidente del Senato.

Ricorda comunque che i fascicoli relativi alle nomine già effettuate sono a disposizione dei membri della Commissione.

Il senatore Li Vigni, dato atto al presidente Segnana di aver fatto il possibile per avviare un'iniziativa della Commissione, sottolinea che l'urgenza e la complessità del problema consiglierebbero di prendere una

rapida decisione visti i riflessi, soprattutto di ordine politico, dell'espressione di pareri da parte della Camera dei deputati su persone prescelte per incarichi dirigenziali.

Dopo brevi interventi del sottosegretario Mazzarrino e del senatore Grassini, il presidente Segnana avverte che nel pomeriggio di martedì 4 ottobre verrà convocato l'Ufficio di Presidenza per esaminare il modo di procedere, alla luce della risposta del Presidente del Senato che nel frattempo dovrebbe essere arrivata. Nello stesso Ufficio di Presidenza, con la partecipazione del Ministro delle finanze e con i rappresentanti di tutti i Gruppi, si potrà poi discutere del possibile programma dell'indagine conoscitiva sulla evasione fiscale e sullo stato dell'amministrazione finanziaria.

Su proposta del Presidente, la Commissione decide quindi di rinviare la trattazione del disegno di legge n. 837 — in riferimento al quale è stata svolta ieri una indagine conoscitiva con i rappresentanti della Regione Sicilia — per attendere la presentazione del bilancio dello Stato per il 1978, cui il disegno di legge si riferisce nell'articolo relativo alla copertura finanziaria.

Anche l'esame del disegno di legge n. 725, riguardante la produzione di monete metalliche, dovrà essere rinviato, in quanto, come riferisce il senatore Grassini, la Sottocommissione all'uopo costituita dovrà redigere un nuovo articolato, da proporre poi alla Commissione, sulla base di principi innovativi sui quali si è registrata una sostanziale convergenza.

SUL PROBLEMA DELLA TASSAZIONE DEI SERVIZI RESI AGLI ASSOCIATI DA ASSOCIAZIONI SOCIALI, RICREATIVE, SPORTIVE E CULTURALI

Il senatore Luzzato Carpi afferma che sono stati iniziati alcuni accertamenti tributari presso circoli culturali e sodalizi sportivi contrariamente a quanto indicato nell'ordine del giorno n. 9.335.5 — accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 10 febbraio 1977 — circa la necessità di regolamentare con chiarezza il principio secondo

il quale non sono considerati svolti nell'esercizio di attività commerciali i servizi resi agli associati, nell'ambito delle proprie finalità istituzionali, da enti o associazioni ricreative, sportive e culturali e contrariamente all'invito a sospendere ogni attività di accertamento. Prega pertanto il ministro Pandolfi di voler far sospendere tale azione e di accogliere la richiesta di un incontro avanzata al riguardo da associazioni interessate.

In un successivo breve intervento il senatore Li Vigni si associa, tra l'altro, alle considerazioni del precedente oratore.

Il ministro Pandolfi, premesso che esistono talune difficoltà interpretative relativamente al nuovo articolo 4 del decreto presidenziale n. 633, assicura che si occuperà senz'altro del problema.

IN SEDE REFERENTE

« Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale, adeguamento del capitale minimo delle società e altre norme in materia fiscale e societaria » (894).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Visentini. Premesso che il provvedimento avrebbe dovuto essere emanato, a suo parere, con decreto-legge, considerata la natura e l'influenza delle sue norme, si augura che esso possa essere sollecitamente varato per eliminare situazioni di incertezza create dopo la sua presentazione: si pensi alle società che dovranno chiudere i loro bilanci, — per quanto riguarda il trattamento fiscale dei dividendi — e alle stipule su beni immobiliari, che non vengono appunto concluse in attesa della definitiva regolamentazione in materia di INVIM.

Ciò posto, il senatore Visentini afferma che il disegno di legge rappresenta, per molti suoi aspetti, una correzione di alcuni errori legislativi compiuti in passato.

Il primo errore da correggere riguarda l'attuale regime di doppia imposizione degli utili distribuiti dalle società, regime che non esiste nei principali paesi d'Europa, ma che

viene mantenuto negli Stati Uniti solo perchè il tipo di struttura produttiva e del mercato americani consentono un integrale trasferimento dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche sul consumatore del prodotto, cosa che non accade nei paesi europei. Si giustifica, pertanto, che anche in Italia venga eliminata la doppia imposizione e si adotti il criterio del credito di imposta.

Ricordando i precedenti in materia, il senatore Visentini rammenta che in sede parlamentare fu variato il progetto governativo di riforma tributaria — che prevedeva l'istituto del credito di imposta — con l'introduzione della doppia tassazione, decisa per motivi, tutto sommato, non eccessivamente chiari e comunque da considerarsi oggi superabili. In particolare può essere giustificato con il livello raggiunto dalla nostra società il fatto di avere un sistema fiscale abbastanza sofisticato e tale, quindi, da determinare talune, ma superabili, complicazioni contabili a carico del contribuente, come si verifica ove si debba computare il credito d'imposta.

La duplicazione fiscale allora decisa comportò anche la necessità, per la sopravvivenza delle società finanziarie — che hanno soprattutto la funzione di collocare i titoli presso il pubblico — di prevedere un trattamento fiscale di favore in sede di imposta sul reddito delle persone giuridiche, sicchè fu stabilita l'aliquota speciale del 7,50 per cento. Tale aliquota, peraltro, non si applica soltanto ai dividendi ma a tutto il complesso dei redditi delle società finanziarie, che godono perciò anche per questi di un trattamento privilegiato.

Compiendo poi un altro errore — aggiunge il senatore Visentini — si introdusse, violando il principio della progressività, la cedolare secca, contro la quale non valse l'opposizione sua e del Gruppo comunista. Più recentemente, inoltre, la cedolare fu portata dal 30 al 50 per cento (a beneficio dei redditi superiori a 125 milioni) creando vive opposizioni e forti riserve.

Per i motivi su esposti è quindi assai opportuna la previsione, fatta dal disegno di legge, del credito di imposta, il cui mecca-

nismo tecnico è, in effetti, abbastanza semplice. E, conseguentemente, è altresì opportuna la decisione di eliminare il particolare trattamento fiscale per le società finanziarie.

Lascia però assai dubbiosi — ed egli è su questo punto contrario — il mantenimento, in opzione, della cedolare secca, pur riportata dal 50 al 30 per cento. Da calcoli compiuti si rileva che la preferenza per la cedolare anzichè per il credito d'imposta è utile ai redditi superiori agli 80 milioni, sicchè il mantenimento della cedolare stessa gioverebbe ai redditi più elevati i quali, tra l'altro, coperti dall'anonimato, non risulterebbero negli elenchi dei contribuenti, giustificando così le prevedibili e già sperimentate reazioni dell'opinione pubblica.

Altri redditi, nel nostro sistema, sono soggetti ad una cedolare secca a titolo di imposta (depositi bancari e titoli obbligazionari); si tratta però di regimi posti al di fuori dell'area della progressività per precise, e attualmente valide, ragioni economiche. L'aumento delle imposte sui depositi farebbe fatalmente aumentare il già elevato costo del denaro; i depositi stessi, inoltre, non possono essere assimilati al capitale, trattandosi normalmente o di giacenze temporanee di imprese o di risparmi in formazione delle famiglie. Un prelievo fiscale o un suo inasprimento sui titoli pubblici non avrebbe infine sostanziale rilievo visto che il sottoscrittore si orienterebbe verso tale investimento solo dopo aver valutato il rendimento netto del titolo. Per i titoli di Stato, del resto, il problema non è tanto quello della tassazione, quanto quello della quantità che viene emessa, dovendosi fare attenzione a non prosciugare per le esigenze del deficit pubblico le risorse finanziarie esistenti sul mercato.

Per tutte queste considerazioni il dividendo azionario non può essere paragonato agli altri settori in cui operano regimi di cedolare secca.

Dopo aver sostenuto l'opportunità di una tassazione parziale dei dividendi esteri, così come avviene in altri Paesi, il senatore Visentini si sofferma sugli incentivi di cui all'articolo 7 per la sottoscrizione di nuove azio-

ni. Al riguardo osserva che la detrazione d'imposta di un massimo di 2 milioni di lire per tre anni configura un criterio tecnicamente valido — e senz'altro più valido di una detrazione dall'imponibile — ed un incentivo che forse potrà rivelarsi efficace. Si potrà discutere sull'entità della detrazione concessa, ma dovrà essere chiaro che norme di tale specie avranno qualche efficacia soltanto se, per la loro misura, si riveleranno effettivamente incentivanti.

Piuttosto, prosegue il senatore Visentini dovrebbe, a suo parere, essere anche favorita la sottoscrizione di nuove azioni da parte delle persone giuridiche, anche perchè sarà difficile invogliare improvvisamente molti risparmiatori ad investire in azioni. E poichè le persone giuridiche subiscono grossi rischi nella sottoscrizione, può per esse giustificarsi la costituzione di un apposito accantonamento-rischi in detrazione di imposta.

L'oratore dichiara quindi di condividere la norma dell'articolo 4, che non considera reddito ai fini fiscali l'assegnazione di azioni gratuite di nuova emissione, nonchè la disposizione dell'articolo 8 in materia di fusioni e concentrazioni.

Eguale positiva è, infine, a suo giudizio, la normativa in tema di INVIM, ed in particolare l'articolo 9, che estende a tale imposta la rivalutazione monetaria già concessa dalla legge n. 576 del 1975 ai fini delle imposte dirette. A parte il rilievo già fatto circa l'opportunità di regolare questo settore con decreto-legge, il senatore Visentini osserva che occorre introdurre un correttivo rispetto ad un'incidenza fiscale rivolta più nei confronti di plusvalenze nominali determinate dall'inflazione che nei confronti di plusvalenze reali.

Il presidente Segnana, dopo avere ringraziato il senatore Visentini per la sua ampia esposizione, propone di rinviare l'inizio della discussione generale alla prossima settimana. La proposta è accolta.

La seduta termina alle ore 11,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1977

Presidenza del Vice Presidente
OTTAVIANI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, per il Centro di studi sui problemi portuali il presidente, dottor Vito Panunzio, il segretario generale, professor Gianfranco Legitimo e il dottor Dino Di Luca, responsabile del settore trasporti della Montedison.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA PORTUALE ITALIANO: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL CENTRO DI STUDI SUI PROBLEMI PORTUALI

Il presidente Ottaviani rivolge espressioni di saluto ai rappresentanti del Centro di studi sui problemi portuali.

Prende quindi la parola il dottor Panunzio, il quale ricorda anzitutto le finalità istituzionali del Centro, costituito per iniziativa delle principali aziende industriali pubbliche e private, nel settore degli studi e delle ricerche in merito alla tematica portuale.

Soffermandosi sul problema dei costi portuali rileva che è estremamente difficile identificare questi ultimi come categoria economica di carattere generale in quanto esistono costi specifici per ogni singolo porto e talvolta addirittura per ogni molo. Tale eterogeneità deriva da una serie di fattori riconducibili sostanzialmente alle difformità normative, istituzionali ed organizzative esistenti tra i diversi porti.

Appare perciò più corretto sotto il profilo metodologico riferirsi alle singole realtà portuali che vanno specificamente analizzate e confrontate in base ad affinità tipologiche per giungere poi ad una sintesi di carattere generale le cui indicazioni — osserva l'oratore — vanno finalizzate alla rifor-

ma dell'ordinamento portuale che rimane il concreto obiettivo da perseguire in tempi brevi.

Interviene successivamente il professor Legitimo, il quale si sofferma in particolare sui problemi di carattere metodologico connessi alla impostazione dell'indagine conoscitiva della quale sottolinea l'importanza e l'utilità.

Dopo aver richiamato la distinzione che occorre anzitutto operare tra produttività fisica, che si esprime essenzialmente in termini quantitativi, e produttività economica, che postula una scala di valori, il professor Legitimo fornisce indicazioni in merito alla articolazione dei servizi portuali che possono essere raggruppati in quattro grandi categorie: servizi di imbarco, sbarco, trasbordo e magazzinaggio delle merci, servizi di pilotaggio, rimorchio e ormeggio delle navi, attività amministrative e burocratiche all'interno dello scalo portuale, servizi ausiliari. Per ciascuno di questi comparti occorre individuare il costo dei beni e delle prestazioni fornite dal personale in modo da enucleare dati significativi ed elementi di comparazione da utilizzare per una analisi costi-benefici.

Prende poi la parola il dottor Di Luca, il quale rileva anzitutto che le aziende industriali scelgono un determinato porto avendo riguardo essenzialmente alla economicità delle operazioni portuali nonché all'efficienza delle attrezzature e dei collegamenti del porto con il vicino centro urbano e più in generale con il suo *hinterland*. Sottolinea poi l'importanza di poter contare sulla certezza dei costi e sulla qualità dei servizi prestati al fine di una corretta manipolazione delle merci.

Intervengono per porre quesiti i senatori Federici, Tonutti, Crollalanza, Pitrone, Mola, Romei e Segreto.

Il senatore Federici, riferendosi alla particolare esperienza della Montedison nella utilizzazione dei porti di Marghera e Ravenna anche in relazione alle attività produttive dello stabilimento di Ferrara, domanda delucidazioni in merito alla questione delle autonomie funzionali. Sollecita inoltre l'opinione degli interlocutori in merito alle possibilità di superamento dell'attuale

aleatorietà dei costi e alla prospettiva di una decasualizzazione delle operazioni portuali nel loro complesso.

Il senatore Tonutti, dopo aver osservato che nella determinazione dei costi portuali non intervengono soltanto le componenti indicate dal professor Legitimo ma anche altri fattori quali l'evoluzione tecnologica, il sistema dei collegamenti, l'assetto giuridico e la politica delle « conferences » armatoriali, domanda indicazioni circa le possibilità concrete di evidenziare tali fattori nell'ambito dell'indagine per giungere ad una valutazione della competitività complessiva del nostro sistema portuale.

Il senatore Crollalanza chiede chiarimenti in particolare sulla consistenza degli organici delle compagnie portuali, a suo giudizio esuberanti rispetto alle esigenze effettive, circa i meccanismi salariali, l'efficienza delle strutture e delle opere portuali ed in merito alle competenze ed al ruolo degli enti autonomi. Sottolinea infine le distorsioni e le diseconomie derivanti, ad esempio, dalla mancanza nel basso Adriatico di un porto adeguatamente attrezzato per il traffico dei *containers* con i mercati africani che attualmente deve necessariamente far capo al porto di Trieste.

Il senatore Pitrone chiede delucidazioni circa i fattori della maggiore efficienza, emersa sinora nel corso dell'indagine, di alcuni porti, come quello di Livorno, rispetto ad altri, nonché sulle possibilità di uniformare il livello dei costi, di armonizzare con le attività portuali gli orari degli uffici doganali ed infine in merito all'incidenza delle infrastrutture di collegamento.

Il senatore Mola domanda se, nell'ambito delle ricerche sinora effettuate, il Centro studi è riuscito ad individuare i fattori che determinano l'eccessivo costo delle operazioni portuali incidendo così sulla produttività del sistema.

Il senatore Romei chiede di conoscere le ragioni che inducono le aziende industriali ad utilizzare le autonomie funzionali, le cause degli elevati tempi di sosta, che rompono il ritmo di movimentazione delle merci nonché le prospettive di una semplificazione del-

l'eccessivo pluralismo degli operatori portuali.

Il senatore Segreto sollecita chiarimenti in merito alla incidenza sui costi delle carenze organizzative le quali, a suo giudizio, facilitano fenomeni deteriori, anche di carattere mafioso, che si registrano in molti porti.

Ai diversi oratori replica il dottor Panunzio, il quale ribadisce l'esigenza di una indagine analitica della composita realtà portuale italiana e dichiara al riguardo la piena disponibilità del Centro studi per fornire alla Commissione i contributi che si ritenessero opportuni.

L'oratore sottolinea inoltre la rigidità che caratterizza la composizione delle compagnie portuali e quindi le difficoltà di un loro adeguamento alla evoluzione della situazione economica dei diversi porti ed osserva infine, in merito al ruolo degli enti portuali, che è difficile dare una risposta di carattere generale dovendosi considerare le peculiarità gestionali ed operative di ciascun ente.

Interviene successivamente il professor Legitimo, il quale concorda in primo luogo con il senatore Tonutti circa il fatto che, nella determinazione dei costi, non intervengono soltanto le componenti da lui in precedenza indicate ma anche altri fattori i quali vanno dunque valutati in una visione complessiva, non perdendo di vista peraltro le interrelazioni con il sistema generale dei trasporti e le stesse implicazioni di ordine territoriale.

Ulteriore oggetto di analisi può essere poi il grado di utilizzazione delle attrezzature portuali, spesso particolarmente costose, le cui potenzialità non sono in molti casi completamente attivate a causa di varie strozzature con una conseguente, negativa incidenza in termini di economicità.

L'oratore richiama infine l'opportunità di una analisi della realtà portuale considerata sotto un profilo aziendale, come elemento cioè che partecipa in modo non marginale al più generale processo produttivo.

Il dottor Di Luca fornisce elementi di risposta in merito alla questione delle autonomie funzionali rilevando che esse sono spesso indispensabili in settori come quello

del trasporto di prodotti chimici liquidi o anche di carichi secchi che richiedono strutture spesso sofisticate ed altamente meccanizzate. Altri aspetti positivi delle autonomie funzionali sono la specializzazione della manodopera, che consente una corretta manipolazione delle merci, l'esistenza di raccordi ferroviari interni alle aree in regime di autonomia ed infine i tempi di sdoganamento più snelli.

In un ulteriore intervento il senatore Federici domanda l'opinione degli interlocutori in merito ai rapporti tra la programmazione portuale e la più generale programmazione economica con riferimento alla classificazione dei porti che va riconsiderata non soltanto per il suo anacronismo ma anche in relazione alle scelte programmatiche che si intenderà effettuare. Sollecita inoltre una risposta in merito alle questioni, da lui in precedenza sollevate, della aleatorietà dei costi e del superamento della decasualizzazione delle operazioni portuali.

Il senatore Melis chiede di conoscere se il Centro studi ha elaborato ricerche particolari in merito alla situazione portuale della Sardegna che riveste una particolare importanza in considerazione della insularità di tale Regione.

Ai quesiti posti rispondono il dottor Panunzio, il quale fa presente che il Centro studi affronta necessariamente la problematica portuale attraverso un'ottica di carattere nazionale, ed il professor Legitimo, il quale osserva che la esistenza di idonei strumenti programmatici a carattere generale avrebbe senz'altro facilitato la programmazione portuale. Occorre comunque, in attesa dell'auspicabile quadro programmatico a livello nazionale, avviare urgentemente il processo di riorganizzazione istituzionale e gestionale del settore portuale.

Per quanto concerne il problema della decasualizzazione complessiva delle operazioni portuali il professor Legitimo si dichiara d'accordo con il senatore Federici, richiamando tuttavia l'attenzione sulla necessità di definire la portata e le prospettive di tale processo, in merito alle quali utili indicazioni potranno emergere dall'indagine che la Commissione sta conducendo.

A conclusione dell'audizione il presidente Ottaviani ringrazia i rappresentanti del Centro studi sui problemi portuali per il contributo fornito.

La seduta termina alle ore 12,30.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Lobianco.*

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

- « Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;
- « Norme in materia di contratti agrari » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;
- « Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;
- « Norme sui contratti agrari » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;
- « Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri.
- « Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Mazzoli fa presente che è in corso una riunione dei senatori del Gruppo democristiano e propone una breve sospensione della seduta: la Commissione concorda.

(La seduta sospesa alle ore 17,05, viene ripresa alle ore 18).

Il presidente Macaluso comunica che la 1^a Commissione affari costituzionali, esaminato il testo unificato proposto dalla Commissione agricoltura, ha espresso, a maggioranza, parere favorevole all'ulteriore iter del provvedimento, non avendo nulla da osservare sotto il profilo della legittimità costituzionale.

Interviene, al riguardo, il senatore Balbo per rilevare come la Commissione affari costituzionali abbia adottato la predetta deliberazione senza la presenza di tutti i suoi componenti; aggiunge che nessun colpo di maggioranza può comunque annullare determinate garanzie d'ordine costituzionale come quella relativa al diritto all'imprenditorialità. Anche il Gruppo dei senatori democristiani — egli sottolinea — si è trovato allineato sulle posizioni del senatore Zappulli che ha avanzato varie riserve sulla costituzionalità delle norme in esame; conclude evidenziando come la stessa definitiva approvazione della normativa, così come predisposta, non potrà escludere futuri ricorsi alla Corte costituzionale.

Si passa all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Sottocommissione.

Dopo brevi interventi del presidente Macaluso, del sottosegretario Lobianco, dei senatori Pegoraro e Brugger e del relatore Fabbri — e dopo che il senatore Pegoraro ha ritirato l'emendamento per la valutazione del mutamento del valore della lira limitatamente al 40 per cento dello stesso — è accolto l'articolo 8 (rivalutazione del canone) con gli emendamenti proposti in precedenza dal relatore, in ordine alle scadenze ivi previste, e dal presidente Macaluso circa i dati ufficiali relativi al mutamento di valore della lira.

È accolto, quindi, l'articolo 9 (revisione provvisoria dei redditi catastali) con due emendamenti formali al primo comma, proposti rispettivamente dai senatori Mazzoli e Brugger e con un emendamento aggiuntivo di altri due commi, presentato dallo stesso senatore Mazzoli, concernente la precedenza assoluta da dare alle procedure per la revisione dei dati catastali nei casi di canoni gravemente sperequati, nonché l'applicazio-

ne di coefficienti di moltiplicazione diversi, in attesa della revisione predetta.

Si passa quindi all'articolo 11 — concernente i coefficienti aggiuntivi a disposizione delle Regioni — in merito al quale il relatore Fabbri rileva di non condividere talune osservazioni emerse nel corso del dibattito svoltosi alla 1ª Commissione affari costituzionali.

Il senatore Cacchioli si intrattiene sulla necessità di tener conto della peculiare posizione che nel nostro ordinamento giuridico costituzionale occupano le regioni a statuto speciale ed in particolare la regione Sicilia, che ha competenza primaria in materia di agricoltura.

Il presidente Macaluso fa rilevare, in merito alle predette osservazioni, come, proprio nel rispetto dell'autonomia e delle competenze attribuite alla regione Sicilia, non sia opportuno nè necessario fare, nella normativa in esame, riferimento a dei poteri già con legge costituzionale riconosciuti a tale ente.

Seguono brevi interventi del relatore Fabbri, che concorda col presidente Macaluso, e del senatore Brugger, il quale annunzia la presentazione di un sub-emendamento che prevede, nella norma finale proposta dal relatore, accanto all'equiparazione alle regioni delle province autonome di Trento e Bolzano, la salvaguardia delle competenze delle regioni a statuto speciale.

Il senatore Cacchioli prende atto dei chiarimenti evidenziati sul problema da lui posto, che ritiene possa essere risolto con il sub-emendamento del senatore Brugger.

Sul problema dei coefficienti aggiuntivi, previsti nel testo della Sottocommissione fino ad un massimo di venti punti — e per il quale il senatore Mazzoli propone un tetto di trenta punti — intervengono successivamente il senatore Pegoraro, favorevole ad un massimo di punti venticinque, ed il presidente Macaluso il quale, evidenziato che si tratta di stabilire solo dei limiti entro cui ammettere una certa possibilità operativa alle regioni, invita i senatori del Gruppo comunista ad accettare la proposta di un limite di trenta punti.

Il senatore Mazzoli ritira poi un emendamento inteso a inserire il riferimento alle

condizioni strutturali e produttive dell'azienda. L'articolo 11 è, quindi, approvato con un emendamento formale del senatore Pegoraro al primo comma e con la modifica proposta dal senatore Mazzoli per un tetto massimo di trenta punti.

All'articolo 13 (miglioramenti e proroga) il relatore Fabbri ripropone il testo da lui in precedenza formulato, avanzando l'opportunità di alcune modifiche formali.

Il senatore Pegoraro — illustrato un ulteriore emendamento sulla possibilità, da parte dell'affittuario che esegue i miglioramenti, di provvedere direttamente a tutte le procedure per ottenere permessi e autorizzazioni dalla pubblica amministrazione — ribadisce la propria posizione sulla necessità di riconoscere all'affittuario, che abbia eseguito le opere di miglioria, il diritto ad una proroga non rinnovabile di sei anni.

Altro emendamento all'articolo in esame è proposto dal senatore Brugger: si prevede, in caso di miglioramenti che implicino incrementi di produttività oltre il 10 per cento, un aumento del canone di affitto proporzionale alla maggiore produzione. Occorre, inoltre, aggiunge l'oratore, in sede di valutazione delle effettive spese sostenute dall'affittuario, detrarre i contributi pubblici concessi solo allo scopo di migliorare la produttività del fondo.

Ad avviso del senatore Cacchioli la proposta di una proroga di sei anni in favore dell'affittuario non tiene conto di varie ipotesi, anche di conflittualità, che potrebbero concretizzarsi nel corso del rapporto di affitto, come nel caso di mancato accordo da parte dell'affittuario per le proposte di miglioramento avanzate dal concedente stesso.

Il problema fondamentale, egli aggiunge, è di prevedere dei mezzi che incentivino il proprietario ad eseguire i miglioramenti; propone infine di accantonare l'articolo per una ulteriore riflessione.

Intervengono successivamente i senatori Romei, sull'opportunità di usare unicamente il termine « locatore » o « concedente », e Zavattini, d'accordo per un eventuale approfondimento del problema. Il senatore Mazzoli riconosce la validità di fondo, per certe

considerazioni di carattere umano nei confronti dell'affittuario, della proposta di proroga dei senatori comunisti, rilevando peraltro la necessità di evitare possibili forme di speculazione e strumentalizzazione. È necessario in particolare, egli aggiunge, che si tratti di opere di miglioria di una certa entità, tenendo, quindi, come termine di riferimento la spesa sostenuta.

Il senatore Miraglia ricorda che il meccanismo per la valutazione dell'indennizzo, previsto dalla legge n. 11 del 1971 è basato, secondo la teoria estimativa, sull'incremento di valore del fondo, dal quale non dovrebbero essere detratti quei contributi pubblici resi accessibili anche all'affittuario.

Il relatore Fabbri suggerisce di orientarsi verso criteri di maggiore chiarezza rispetto a quelli previsti dall'articolo 15 della citata legge n. 11, demandando all'Ispettorato agrario il compito di stabilire l'indennizzo dovuto all'affittuario — al quale potrebbe essere lasciata la scelta fra speso e migliorato — e stabilendo l'immediato pagamento della somma come sopra stabilita, con il diritto di restare sul fondo fino all'eseguito pagamento.

Il senatore Romeo ribadisce che il punto in questione è uno dei più qualificanti della normativa in questione la quale, egli sottolinea, deve risolvere equamente il problema senza stravolgere la portata della legislazione finora vigente.

Il senatore Salvaterra pone l'accento sull'opportunità di fare riferimento al minore importo fra spesa e migliorato.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori Zavattini (si tratta di incentivare la proprietà ad eseguire investimenti, consentendo, nel caso di mancato intervento del proprietario stesso, che subentri l'affittuario, al quale vanno riconosciute adeguate garanzie) e Balbo (da considerare che i miglioramenti vanno a vantaggio dello stesso affittuario che li ha eseguiti, e che alcuni tipi di migliorie sono, nel tempo soggetti ad un certo logoramento).

Il presidente Macaluso invita, quindi, il senatore Mazzoli a concordare col relatore una formulazione dell'articolo che tenga conto degli orientamenti emersi.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì, 29 settembre, alle ore 16,30 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 20,20.

INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Scotti e per l'industria, il commercio e l'artigianato Carta.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Scotti risponde all'interrogazione dei senatori Zito, Finessi e Renato Colombo (n. 3 - 00547), concernente eventuali interventi del Governo intesi alla revoca dei licenziamenti della società « Liquichimica s.p.a. » (stabilimento di Saline Joniche).

Il senatore Finessi si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, soprattutto perchè la situazione occupazionale ed economica della Calabria — e della provincia di Reggio, in particolare — permane tuttora pesante; a suo avviso è indispensabile che il Governo programmi organici ed incisivi interventi per fronteggiare le difficoltà che, nella zona, si verificheranno pressochè inevitabilmente.

Il sottosegretario Carta risponde quindi all'interrogazione del senatore Fabbri (numero 3 - 00613), concernente l'opportunità che il nostro Paese si adegui alle iniziative — già poste in essere in altri Stati della Comunità

economica europea — assunte per proteggere ed informare il consumatore, soprattutto nel settore alimentare, uniformando la nostra legislazione a quella comunitaria nella materia.

In sostituzione del senatore Fabbri, assente per altri impegni parlamentari, il senatore Talamona dichiara di prendere atto della risposta del rappresentante del Governo che tuttavia, a suo avviso, non appare completamente soddisfacente.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione e funzionamento dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione » (356), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente propone che la Sottocommissione, incaricata nella seduta del 27 aprile di approfondire l'esame del disegno di legge, acceleri al massimo i suoi lavori e si riunisca comunque entro breve termine per fare il punto della situazione e riferire quindi rapidamente alla Commissione.

Il relatore, senatore Del Ponte, si associa sostenendo che per doveroso riguardo alla categoria interessata, l'iter del provvedimento non può essere ulteriormente protratto.

Dopo interventi del senatore Pollastrelli e del Presidente, rimane stabilito che la Sottocommissione si riunirà giovedì 13 ottobre (o, in via subordinata, mercoledì 12 alla stessa ora), per concludere i suoi lavori e successivamente riferire alla Commissione.

« Integrazione al decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito nella legge 17 maggio 1973, n. 205, recante provvidenze per le zone delle Marche colpite dal terremoto nel 1972, per la concessione di un contributo all'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Ascoli Piceno » (307), di iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Pollastrelli propone un breve rinvio dell'esame.

Il senatore Bondi chiarisce che il Gruppo comunista è favorevole all'approvazione del

disegno di legge purchè esso venga modificato nel senso di estendere le provvidenze in esso previste alle aziende di soggiorno dei centri colpiti dallo stesso terremoto che hanno subito le medesime diminuzioni di entrata.

Successivamente, avendo il presidente de' Cocci sottolineato l'esigenza di affrontare il problema con senso realistico, e di evitare che gli stanziamenti già predisposti possano non essere erogati per tutto il tempo occorrente a predisporre e a discutere un nuovo provvedimento di più vasto respiro, prende la parola il relatore, senatore Antonio Vitale, che si associa alla richiesta di rinvio avanzata dal senatore Pollastrelli, soprattutto al fine di cercare una soluzione concordata del problema.

Il seguito dell'esame viene infine rinviato ad altra seduta.

« Variazioni al bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo per consentire l'iscrizione di un contributo annuo a favore della Federazione italiana escursionismo » (466), d'iniziativa dei senatori Treu ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente de' Cocci propone di rinviare brevemente il seguito dell'esame al fine di consentire al Ministro del turismo e dello spettacolo di fornire alla Commissione i chiarimenti richiesti sul disegno di legge nella seduta del 27 aprile in occasione dell'imminente dibattito sullo stato di previsione della spesa del suo Dicastero.

La proposta è accolta.

« Istituzione del Centro italiano per il diritto industriale » (798).

(Rinvio dell'esame).

Il Presidente avverte che, avendo le Commissioni 1^a e 7^a sollevato una questione di competenza circa l'assegnazione del disegno di legge, l'esame di esso non potrà svolgersi se non dopo che il Presidente del Senato avrà deciso in proposito, ai sensi dell'articolo 34, quarto comma, del Regolamento.

L'esame del provvedimento è pertanto rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che l'Ufficio di presidenza della Commissione si riunirà mercoledì 5 ottobre alle ore 9,30.

Il senatore Milani sottolinea l'esigenza che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato illustri o alla sola Commissione, o alle Commissioni riunite 5^a e 10^a, l'atteggiamento del Governo in ordine ai rilievi mossi in sede comunitaria a talune disposizioni contenute nella legge concernente la ristrutturazione e la riconversione industriale, recentemente approvata.

Dal canto suo il senatore Bertone dichiara che appare improrogabile un'esposizione del ministro Donat-Cattin sugli orientamenti del Governo in merito ai problemi energetici, con particolare riferimento al piano petrolifero ed alle centrali nucleari.

Dopo che il senatore Venanzetti ha sostenuto che la Commissione dovrebbe approfondire l'esame di particolari problemi del settore energetico, sia per evitare di duplicare dibattiti già svoltisi davanti all'altro ramo del Parlamento, sia per non disperdersi in discussioni troppo ampie e generiche, il Presidente assicura che il ministro Donat-Cattin verrà con ogni urgenza informato delle richieste, avanzate nel corso dell'odierna seduta, che tutta la Commissione ha mostrato di condividere.

Il sottosegretario Carta, dal canto suo, si fa carico di ragguagliare senza indugio il Ministro.

Il presidente de' Cocci ribadisce successivamente l'esigenza di procedere ad una breve ma incisiva indagine conoscitiva sui problemi dell'artigianato.

Dopo che i senatori Talamona e Del Ponte si sono associati, il Presidente viene incaricato di rinnovare al Presidente del Senato la richiesta, avanzata in data 30 settembre 1976, concernente l'indagine conoscitiva suddetta.

Infine il Presidente avverte che l'Ufficio di presidenza del Comitato paritetico bicamerale incaricato di svolgere l'istruttoria dell'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli si riunirà mercoledì 5 ottobre alle ore 17,30.

La seduta termina alle ore 12,05.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1977

Presidenza del Presidente

CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori

La seduta ha inizio alle ore 15,45.

SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 1° GIUGNO 1977, N. 285, RECANTE PROVVEDIMENTI PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE

Il senatore Ziccardi, con riferimento all'odierno dibattito in seno alla Commissione interparlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno in ordine ai problemi suscitati dall'applicazione della legge n. 285 del 1977, sottolinea l'esigenza che il Governo si attenga allo spirito e alla lettera della legge, in particolare per ciò che riguarda i progetti specifici da realizzarsi nelle regioni meridionali e gli interventi nel settore agricolo.

Per quanto riguarda il primo punto rileva in termini decisamente critici che si riscontra, in violazione della legge, una tendenza da parte delle Amministrazioni centrali dello Stato a non rispettare la quota percentuale relativa ai predetti progetti fissata nella misura del 70 per cento: tale percentuale, in coerenza con il dettato e le finalità della legge, non può che intendersi riferita ai posti di lavoro che devono essere creati nel Mezzogiorno d'Italia.

In ordine al secondo punto, dopo aver ricordato l'inutilità del sistema degli elenchi anagrafici in agricoltura ed aver sottolineato la gravissima situazione in cui si trova tale settore per l'assoluta carenza di imprenditori, di tecnici e di manodopera e per i tassi crescenti di emigrazione, richiama il Governo alle sue responsabilità affinché la attuazione effettiva della legge abbia luogo in conformità alla volontà espressa dal legislatore, in direzione cioè di una politica realistica intesa a risolvere la crisi del settore.

Dopo che il Presidente ha informato la Commissione dell'incontro pentagonale svoltosi ieri a Palazzo Chigi su tali problemi (incontro al quale ha partecipato anch'egli ed il senatore Manente Comunale nella sua qualità di relatore al disegno di legge), interviene il sottosegretario Cristofori. L'oratore invita innanzitutto il senatore Ziccardi a non drammatizzare il problema al di là dei termini reali in cui si pone. Certo, occorre operare perchè nel settore agricolo la legge n. 285 del 1977 riceva la dovuta attuazione; tuttavia tale legge — che è un provvedimento straordinario — in sé ha una funzione incentivante poichè essa deve essere collegata ai piani agricoli regionali affinché sortisca l'effetto desiderato di far diminuire il tasso di disoccupazione giovanile. Del resto, preoccupazioni del genere sono già state espresse dalle centrali cooperative ed il Ministero dell'agricoltura ha opportunamente sollecitato tutti gli organismi interessati al settore agricolo, sottolineando l'importanza che in materia rivestono i piani agricoli elaborati dalle Regioni.

Per ciò che concerne i progetti specifici delle Amministrazioni centrali e delle Regioni, il rappresentante del Governo ribadisce che sarà salvaguardata la quota percentuale riservata alle Regioni meridionali ai sensi dell'articolo 25 della legge. Tuttavia, per ragioni a tutti ben note (tasso di popolazione attiva e concentrazione di industrie al Nord) i dati attualmente disponibili indicano la possibilità di creare nuove occasioni di lavoro per il 40 per cento al Sud e per il restante 60 per cento al Nord. Al di là pertanto di ragioni di preferenza o assistenziali i progetti non possono non tenere conto delle reali possibilità occupazionali che il Paese offre.

Il senatore Garoli fa presente la necessità che sul problema abbia luogo un confronto tra il Parlamento ed il Governo ed auspica che si provveda al necessario collegamento tra le due Camere al fine di evitare una inutile e dispersiva duplicazione di dibattiti.

Infine, rispondendo ad una domanda del senatore Coppo, il sottosegretario Cristofori

informa che il Governo ha sempre presente l'impegno assunto avanti la Commissione, nella seduta del 27 aprile scorso, di presentare un disegno di legge per assicurare la formazione professionale nella pubblica amministrazione.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme in materia di occupazione » (575);

« Riforma del collocamento » (710), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri;

« Nuova disciplina dell'avviamento al lavoro » (711), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri.

« Riforma del collocamento ordinario » (809), di iniziativa del senatore Murmura.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Cengarle informa che il Presidente del Senato ha trasmesso oggi il parere pervenuto dal CNEL sui disegni di legge; dichiara poi chiusa la discussione generale.

La Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame dei provvedimenti ad altra seduta, affinché possa essere esaminato il predetto parere.

« Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro » (805), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fabbri Seroni Adriana ed altri; Rosolen Angela Maria ed altri; Bertani Eletta ed altri; Lodolini Francesca ed altri; Roberti ed altri; Quarenghi Vittoria ed altri; Belussi Ernesta ed altri; Casadei Amelia ed altri; Massari; Magnani Noya ed altri; Romita ed altri;

« Modifica delle disposizioni in materia di pensione di reversibilità a favore dei vedovi non invalidi » (195), d'iniziativa dei senatori Carboni e Pacini;

« Parità tra lavoratori e lavoratrici in materia di collocamento a riposo » (340), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri;

« Modifiche alla legge 31 dicembre 1971, n. 1204, concernente la tutela giuridica ed economica delle lavoratrici madri » (342), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri;

« Parità in materia di pensione e di reversibilità » (344), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La senatrice Giovanna Lucchi riferisce sui lavori del Comitato costituito per l'esame degli emendamenti ed illustra analiticamente le proposte di modifica sinora concordate. Esse riguardano: l'ultimo comma dell'articolo 1, per aggiungere che i contratti collettivi possono stabilire per quali altre attività — oltre ai settori della moda, dell'arte e dello spettacolo — non costituisca discriminazione condizionare l'assunzione all'appartenenza ad un determinato sesso; l'ultimo comma dell'articolo 3 al quale si propone di aggiungere le parole: « quando i contratti collettivi non richiedano particolari requisiti »; l'articolo 4, che andrebbe modificato nel senso di rendere possibile l'applicazione della norma anche alle lavoratrici che maturino i requisiti previsti entro i tre mesi successivi all'entrata in vigore della legge; il primo comma dell'articolo 5, ove le parole: « funzioni dirigenziali » andrebbero sostituite con le parole: « mansioni direttive »; infine l'articolo 19, cui andrebbe aggiunto un comma per stabilire l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La senatrice Lucchi avverte peraltro che il Comitato non è riuscito a trovare un'intesa sull'articolo 15, che resta il nodo essenziale da sciogliere; ritiene opportuno pertanto che non si passi alla votazione degli articoli e che l'esame dei provvedimenti venga ulteriormente rinviato per dare al Comitato la possibilità di risolvere tale problema.

Il presidente Cengarle avverte che è previsto che i disegni di legge siano posti all'ordine del giorno dell'Assemblea la prossima settimana.

Il senatore Garoli, dopo aver ribadito che il Gruppo comunista non intende ritardare l'iter del disegno di legge n. 805 e che pertanto, ove necessario, sarebbe disposto a votarlo nel testo approvato dalla Camera, osserva che di fronte alle ipotesi formulate dalla senatrice Codazzi nella seduta del 14 set-

tembre scorso sull'articolo 15, vi è la necessità di studiare attentamente i problemi delle sanzioni previste, dei dipendenti pubblici e del necessario raccordo tra l'articolo 15 e le disposizioni contenute nello statuto dei lavoratori. È pertanto favorevole ad un rinvio.

Il senatore Coppo dichiara che non è intenzione del Gruppo democristiano ritardare l'approvazione della legge: non si tratta infatti di un rinvio immotivato dal momento che i problemi che pone l'articolo 15 sono complessi e di notevole rilevanza. A questo proposito l'oratore mette in risalto l'esigenza di emendare tale norma, sottolineando la diversità e la gravità delle sanzioni penali ivi previste (che non trovano riscontro in quelle stabilite dallo statuto dei lavoratori), anche alla luce delle considerazioni contenute nel parere della Commissione giustizia, nonché la necessità di attribuire la facoltà di ricorrere all'autorità giudiziaria soltanto alle organizzazioni sindacali e non anche ai singoli. Si dichiara pertanto favorevole ad un rinvio che consenta al Comitato di continuare a lavorare per raggiungere un'intesa.

Il senatore Labor richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità che il primo comma dell'articolo 7 venga modificato nel senso che alle ipotesi ivi previste si aggiunga pure quella di riconoscere il diritto di assentarsi dal lavoro al padre lavoratore anche quando esiste un serio impedimento da parte della madre anche non lavoratrice (o casalinga).

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

IN MERITO AI DISEGNI DI LEGGE NN. 369
E 480

Il senatore Romei sollecita il Governo a far conoscere alla Sottocommissione costituita per la redazione di un testo unificato dei disegni di legge nn. 369 e 480, recanti norme assicurative e previdenziali dei dipendenti delle cooperative agricole, i dati concernenti l'onere finanziario recato dai provvedimenti.

CONVOCAZIONE DI COMITATO

Il Presidente avverte che il Comitato per l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 805, si riunirà domani, giovedì 29 settembre, alle ore 17.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 4 ottobre, alle ore 18, in sede referente: all'ordine del giorno il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 805, 195, 340, 342 e 344, concernenti la parità tra uomini e donne in materia di lavoro.

La seduta termina alle ore 17,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

SEGUITO DELLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI PROBLEMI SUSCITATI DALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 1° GIUGNO 1977, N. 285, SULL'OCCUPAZIONE GIOVANILE

Il presidente Principe ricorda che l'esigenza di approfondire il dibattito sul provvedimento relativo alla occupazione giovanile è scaturita dalla preoccupazione che questa legge possa, avviati i meccanismi operativi, non sortire gli effetti desiderati soprattutto in relazione alle aspettative del Mezzogiorno. Avverte che si procederà ora all'audizione, su questa materia, del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori, che interviene su delega del ministro Tina Anselmi, che la Commissione nella precedente seduta aveva deciso di ascoltare.

Il Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori afferma che la linea a cui intende ispirarsi il Governo nella fase applicativa della legge n. 285 è quella di vitalizzare le possibilità di espansione dell'occupazione, in un quadro di libero mercato, per facilitare l'inversione della preoccupante tendenza al ristagno registratasi da tempo sul mercato del lavoro. La funzione che in questo quadro è stata affidata al Ministero del lavoro è quella di agire quale centro di coordinamento dei programmi che le varie autorità richiamate dalla legge dovranno presentare per il preavviamento al lavoro dei giovani. Al fine di non ridurre il provvedimento di legge ad una pura forma di assistenza ci si è orientati ad indirizzare i piani sia delle amministrazioni centrali sia delle regioni verso uno stretto collegamento con i piani di sviluppo, in modo da non perdere di vista gli obiettivi della produttività e da far fronte al presumibile incremento nel medio periodo della domanda di lavoro.

Fino a questo momento le regioni non hanno ancora completato i piani speciali di propria competenza, ma si è dell'avviso che entro il prossimo 30 ottobre questi dovrebbero essere disponibili. Assicura che, per quanto riguarda il Mezzogiorno, saranno rispettate le quote di riserva stabilite dalla legge, secondo un criterio di ripartizione basato sul rapporto tra popolazione attiva e quantità di giovani iscritti nelle liste locali. Non si possono tuttavia nascondere alcune difficoltà, legate sia al problema di selezionare i piani alle specifiche esigenze regionali sia alla indubbia scarsità dei mezzi finanziari che complessivamente si sono resi disponibili per avviare l'auspicata ripresa occupazionale.

La conferenza sull'occupazione tenutasi ieri a palazzo Chigi ha fatto registrare la disponibilità delle organizzazioni sindacali a collaborare con le regioni e con gli imprenditori, i quali hanno tuttavia avanzato perplessità su certi meccanismi del provvedimento. Sulla base delle indicazioni raccolte in quella sede il Governo è orientato ad estendere i benefici della legge n. 285 anche alle imprese artigiane che impieghino fino

a tre unità, mentre dubita che possa essere accolta la richiesta di assumere nominativamente i giovani.

Quanto alle possibilità di impiego nel settore agricolo vi è da registrare una indubbia disponibilità da parte delle cooperative, anche se permangono difficoltà nel collegare le loro iniziative con i piani di finanziamento regionali. Per quanto attiene alla ripartizione delle risorse tra centro-nord e Mezzogiorno osserva che, sulla scorta dei piani presentati dalle amministrazioni centrali, non sarà facile conciliare il rispetto delle percentuali rispettivamente del 30 per cento e del 70 per cento stabilite dalla legge con la localizzazione delle esigenze; infatti, a parte i problemi logistici che si presenterebbero per i probabili necessari ampliamenti di sedi periferiche, non si possono « gonfiare » nel Mezzogiorno gli organici della pubblica amministrazione oltre il limite fisiologico delle necessità dei servizi che ivi si presentano. È un nodo questo che il Governo intende sciogliere al più presto, anche sulla scorta di una attenta valutazione dei dati finora affluiti. Da parte sua, si dichiara disponibile sin d'ora a fornire alla Commissione in una prossima seduta un quadro aggiornato della situazione delle domande e delle offerte di lavoro registratesi regione per regione, sia nel settore della pubblica amministrazione sia negli altri comparti.

Dopo brevi interventi della senatrice Simona Mafai De Pasquale e dei senatori Ziccardi e Scardaccione, che richiamano l'attenzione sul fatto che la legge n. 285 non è stata concepita per risolvere i problemi strutturali della pubblica amministrazione bensì per favorire gli sbocchi occupazionali nei territori dove l'offerta di lavoro è fortemente squilibrata rispetto alla domanda, prende la parola il deputato Compagna per sottolineare l'esistenza di un nesso oggettivo tra la legge per la ristrutturazione e la riconversione industriale, e il provvedimento di cui si discute. Tale nesso è stato d'altra parte rilevato anche dai vertici della Confindustria, che recentissimamente si sono pronunciati in favore della concentrazione nel Mezzogiorno degli incentivi previsti dalla legge di riconversione industriale. Ol-

tre a ciò, occorre tener conto del recente atteggiamento della CEE che sembra voler respingere il provvedimento per la riconversione industriale con l'argomentare che certi tipi di agevolazioni generalizzate in esso previste possono essere ritenuti non compatibili con le regole della libera concorrenza; mentre le stesse facilitazioni, se finalizzate soltanto al sostegno di determinate aree sottosviluppate, potrebbero probabilmente essere adottate dal nostro paese senza incorrere in una infrazione al trattato di Roma.

Il senatore Fermariello sottolinea come la massiccia iscrizione agli elenchi per il preavviamento al lavoro da parte dei giovani meridionali può definirsi già un successo rispetto allo scetticismo di partenza di chi paventava un diffuso disinteresse verso soluzioni istituzionalizzate del problema della disoccupazione. Ma è sulla seconda fase, quella cioè del concreto avviamento dei giovani al lavoro, che si gioca la « tenuta » del sistema e la credibilità dello stesso Governo. In questa fase occorre vigilare perchè gli obiettivi della legge e la logica stessa della programmazione non siano stravolti da richieste che farebbero dipendere la soluzione dei problemi dell'occupazione da un ritorno alle pure leggi di mercato.

Il senatore Piscitello rileva che la legge n. 285 scaturisce dalla esigenza di apprestare misure di « pronto soccorso » soprattutto a causa della esplosiva situazione occupazionale del Mezzogiorno. In questo senso la pubblica amministrazione, nel predisporre i piani di propria pertinenza, non può sottrarsi all'obbligo di rispettare le destinazioni dei fondi che dovranno privilegiare nettamente il Mezzogiorno in ragione della gravità della crisi ivi esistente.

Il sottosegretario Cristofori assicura che il Governo si atterrà allo spirito della legge, tenendo presente l'esigenza di una selezione dei progetti pervenuti in funzione dei criteri di produttività e di necessità. Preannuncia che tra i dicasteri interessati si terranno nei prossimi giorni apposite riunioni dedicate all'approfondimento dei problemi che si presentano nei vari settori, la prima delle quali sarà dedicata all'agricoltura. Nel-

prendere quindi congedo dalla Commissione per ottemperare a concomitanti impegni parlamentari, conferma la sua disponibilità a tenere informata la Commissione delle misure che via via il Governo intenderà in merito adottare.

Dopo una breve discussione sull'ordine dei lavori, alla quale partecipano la senatrice Simona Mafai De Pasquale e i senatori Ziccardi e Scardaccione, la Commissione decide di affidare ad un'apposito gruppo di lavoro la predisposizione di un documento che rispecchi gli orientamenti della Commissione stessa sul problema di come rendere compatibili le iniziative per l'occupazione dei giovani e gli interventi in favore del Mezzogiorno.

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì della prossima settimana per l'approvazione di tale documento.

La seduta termina alle ore 12.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Murmura e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per le finanze Santalco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 10^a:

633 — « Disciplina della locazione finanziaria », d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 2^a Commissione:

883 — « Modificazioni alla legge 30 aprile 1976, n. 197, sulla disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai »: *parere favorevole;*

n. 884. — « Modifiche all'Ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni »: *parere favorevole;*

680 — « Norme per garantire agli stranieri ed agli apolidi il diritto di asilo e l'esercizio delle libertà democratiche nel territorio della Repubblica », d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

613 — « Istituzione di un Albo degli amministratori di condomini ed immobili », di iniziativa dei senatori Salerno ed altri: *parere contrario;*

alla 3^a Commissione:

886 — « Modifica delle disposizioni transitorie per il conferimento del grado di consigliere di Ambasciata »: *rinvio; questione di competenza;*

alla 4^a Commissione:

334 — « Proroga della legge 20 dicembre 1971, n. 1155, e successive modificazioni, recante norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani dei comuni di Tuscania e di Arlena di Castro, in provincia di Viterbo, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo dei comuni predetti, colpiti dal terremoto del febbraio 1971 », d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri: *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione:

894 — « Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale, adeguamento del capitale minimo delle società e altre norme in materia fiscale e societaria »: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

844 — « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, numero 477, al personale della scuola collocato a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di età il 1° ottobre 1975 », d'iniziativa dei senatori Tanga e Ricci: *parere contrario;*

alla 8ª Commissione:

618 — « Provvedimenti per la salvaguardia del patrimonio artistico della città di Orvieto », d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

858 — « Non applicabilità al personale navigante di ruolo delle ferrovie dello Stato delle norme riguardanti l'accertamento della idoneità fisica della gente di mare », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

878 — « Proroga dei termini previsti dall'articolo 47 della legge 14 dicembre 1973, n. 829, relativa alla riforma dell'Opera di previdenza a favore del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

BILANCIO (5ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Corà e per la marina mercantile Rosa, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

879 — « Istituzione e ordinamento del Servizio per le informazioni e la sicurezza », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 2ª Commissione:

680 — « Norme per garantire agli stranieri ed agli apolidi il diritto di asilo e l'esercizio delle libertà democratiche nel territorio della Repubblica », d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri: *parere favorevole;*

802 — « Modifiche agli articoli 2 e 5 e abrogazione dell'articolo 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei

ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni », di iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri: *parere favorevole;*

alla 6ª Commissione:

880 — « Avanzamento e limiti di età per la cessazione del servizio permanente dei capitani del Corpo della guardia di finanza », d'iniziativa del deputato La Loggia, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 7ª Commissione:

348 — « Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione "Stalno slovensko gledališče" - Teatro stabile sloveno di Trieste », d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

629 — « Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 23 aprile 1975, numero 143, in favore dell'ISSOCO e modifica del nome del beneficiario », d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8ª Commissione:

99 — « Concessione di un contributo annuo al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi per le spese di gestione della stazione marittima e della stazione traghetto », d'iniziativa dei senatori Abbadessa ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

874 — « Disposizioni per la concessione di sussidi integrativi di esercizio a favore della ferrovia Domodossola-confine svizzero, in deroga all'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, n. 1221 », d'iniziativa dei deputati Scalfaro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

878 — « Proroga dei termini previsti dall'articolo 47 della legge 14 dicembre 1973, n. 829, relativa alla riforma dell'Opera di previdenza a favore del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

727 — « Concorso dello Stato nel finanziamento dei programmi agricoli comuni di ricerca »: *parere favorevole*;

789 — « Aumento del contributo annuo e concessione di un ulteriore contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

831 — « Modifiche alla legge 9 maggio 1975, n. 153 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'attuazione delle direttive comunitarie per la riforma dell'agricoltura », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

10^a (Industria, commercio, turismo)

Giovedì 29 settembre 1977, ore 10

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 29 settembre 1977, ore 10 e 16

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 29 settembre 1977, ore 11,30

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 29 settembre 1977, ore 16,30

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 29 settembre 1977, ore 16

Giunta
per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 29 settembre 1977, ore 9,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,15